

Pubblicazione

Attività e ricostruzione della vita in esilio

A cura di **Alexandra Felder**, ricercatrice senior sedi d'apprendimento nonché forme d'apprendimento e d'insegnamento, IUFFP

Relazionarsi con gli altri: questo libro racconta i destini dei candidati all'esilio, dei percorsi delle attività al centro di una ricostruzione di sé stessi in esilio. L'attività permette di essere in relazione con gli altri, con sé stessi e con l'ambiente del Paese di destinazione.



Martine, Sholee, Fernand, Serhat: destini tutti diversi di richiedenti l'asilo. Ciò che li lega è il posto che viene riservato loro nella società: quello di richiedenti, di candidate e candidati, di coloro che sono in attesa e che ricevono un aiuto per sopravvivere. Ma sono anche persone tra le tante, che per l'appunto non fanno altro che attendere. Organizzano la loro vita in funzione di varie attività che gli permettono di provvedere ai loro bisogni (lavoro), di imparare e di rendersi conto che stanno facendo progressi a livello di conoscenze e di inserimento professionale (formazione), di svilupparsi nella misu-

ra del possibile tramite un'attività «personalizzante»: culturale, interculturale, sociale.

Queste attività permettono loro inoltre di partecipare alla costruzione congiunta della società, di una storia comune. Questa forma di partecipazione è particolarmente importante nella situazione delle persone appena arrivate in questo Paese e che si ritrovano emarginate e messe in attesa.

Il libro fornisce a tutte le professioniste e tutti i professionisti, che lavorano con le persone sfollate e precarie, chiavi di lettura del loro vissuto soggettivo, si concentra sulle loro risorse per l'azione e per la ricostruzione della loro esistenza in esilio.

Felder, Alexandra (2016): *L'activité des demandeurs d'asile. Se reconstruire en exil (Le attività dei richiedenti l'asilo. Ricostruirsi in esilio)*. Edizioni Erès.

► alexandra.felder@ifp.swiss

Confini simbolici

«Le persone straniere devono semplicemente integrarsi»

A cura di **Kerstin Duemmler**, ricercatrice senior sedi d'apprendimento nonché forme d'apprendimento e d'insegnamento / coordinatrice di campo MSc in formazione professionale, IUFFP

Per integrarsi nella società non è richiesta soltanto la volontà personale. Altrettanto importante è una società aperta – il prossimo deve dunque eliminare le barriere quotidiane nei confronti delle persone migranti e dei loro figli.

Uno studio condotto presso alcune scuole (professionali) di Lucerna ha avuto l'obiettivo di esaminare le appar-

tenenze etniche e religiose, nonché le limitazioni ed emarginazioni quotidiane tra i e le giovani. In questo contesto, erano ampiamente diffuse le richieste d'integrazione nei confronti delle persone straniere. Tuttavia, i



↑ «Chi vive qui deve integrarsi», questa opinione era ampiamente diffusa tra le apprendiste e gli apprendisti nelle scuole (professionali) – nella foto un graffito sul ponte Seebrücke di Lucerna (2007).

e le giovani raramente erano consapevoli di negare, a priori, rispetto, tolleranza e riconoscimento ad alcune delle loro compagne e dei loro compagni di scuola, a causa della loro religione e origine. Il personale docente poteva contrastare limitatamente questo atteggiamento nel loro rapporto con l'eterogeneità religiosa ed etnica.

La tesi di dottorato di Kerstin Duemmler fornisce conoscenze variare sulle conseguenze risultanti dalle emarginazioni quotidiane nelle scuole (professionali), concentrandosi in particolare su come le persone interessate si confrontano con le emarginazioni.

Duemmler, Kerstin (2015): *Symbolische Grenzen – Zur Reproduktion sozialer Ungleichheit durch ethnische und religiöse Zuschreibungen (Confini simbolici - Sulla riproduzione di disuguaglianze sociali attraverso attribuzioni etiche e religiose)*. Edizioni Transcript.

► Kerstin.duemmler@ifp.swiss